

Il Mattino 28 Marzo 2001

Preso Iacolare, si travestiva da contadino

Faceva un terribile caldo quel lunedì 23 settembre del 1985. Una 127 arriva in piazza Leonardo, seguita da una motocicletta. Al volante dell'utilitaria c'è Gaetano Iacolare, nipote dei fratelli Nuvoletta di Marano. È l'autista del commando che ha un ordine di morte: ammazzare un giornalista, un giovane cronista de «Il Mattino», Giancarlo Siani. Colpevole di aver scritto la verità.

Gaetano Iacolare entra a pieno titolo nell'indagine sull'uccisione del giovane cronista, un'inchiesta durata 15 anni, con due puntate che l'hanno deviata dalla retta via prima di arrivare al capitolo definitivo, scritto da un giovane e tenace pm antimafia, Armando D'Alterio e da un ristretto manipolo di poliziotti, due vicequestori, Bruno Rinaldi (all'epoca capo della squadra mobile) e Alfonso La Rotonda (all'epoca responsabile del commissariato di Torre Annunziata e oggi questore di Cuneo), un commissario, Raffaele Iezza (oggi alla squadra mobile napoletana) e tre ispettori.

Gaetano Iacolare era latitante dal 7 luglio 1999 giorno in cui il giudice Corrado Colangelo, presidente della seconda sezione della Corte di assise di appello legge il secondo verdetto di condanna dei killer di Siani e dei mandanti del delitto. L'altra sera, al tramonto, Gaetano Iacolare è diventato ufficialmente un ospite delle patrie galere, grazie all'impegno investigativo dei carabinieri del gruppo di Castello di Cisterna, coordinati dal colonnello Adelmo Lusi. Il cerchio attorno a Iacolare lo hanno stretto i militari della compagnia di Giugliano, con il capitano Aniello Mautone. Ma chi ha centrato il colpo è stato il comandante della stazione di Marano, Lorenzo Simeone, profondo conoscitore del territorio e dei criminali. È, stato il sottufficiale a riconoscere il latitante, in campagna, poco distante da un cascinale.

Stivaloni di gomma nera, pantaloni da salopette infilati nei gambali, maglietta e cappellino di lana in testa: poteva tranquillamente essere scambiato per uno dei tanti contadini sulla strada del ritorno a casa, dopo la giornata sui campi. Dietro di lui c'era Argo, un pit-bull pezzato. «L'ho visto - spiega il maresciallo Simeone - e l'ho fermato. Gli stavamo dietro da tempo, ma per un motivo o per un altro non riuscivamo a localizzarlo. Ma sapevamo chela zona era quella. E quando gli siamo andati vicini, con il capitano e gli altri colleghi, l'ho chiamato per nome, ma lui ha detto di chiamarsi in altro modo. Poi, quando mi ha visto bene, ha capito che non poteva continuare a fingere e mi ha detto: maresciallo, stavolta ci siete riuscito». Nessuna arma: soltanto due telefonini cellulari e pochi soldi. Non c'è conferma, ma pare che i carabinieri hanno utilizzato nuovi congegni di «sorveglianza elettronica».

Con l'arresto di Iacolare scende a due il numero di latitanti per l'omicidio di Giancarlo Siani. Il 19 gennaio 1999 venne arrestato sempre dai carabinieri Luigi Baccante detto Maurizio, a Marano: lo trovarono armato.

Restano in immeritata libertà il killer Armando Del Core e il capo della cupola camorristico-mafiosa, Angelo Nuvoletta, fratello di Lorenzo, morto agli inizi degli anni '90, di Ciro, ucciso il 10 giugno 1984 da Antonio Bardellino e soci.

Iacolare fu assolto in 'primo grado, dai giudici della seconda corte di Assise di Napoli: unica richiesta respinta del pm D'Alterio. In appello il verdetto venne ribaltato e in Cassazione, il 13 ottobre 2000, definitivamente confermato: dovrà restare in carcere 28 anni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS